

del Triduo pasquale è per sua natura unitaria. La CP assicura una o più celebrazioni del Triduo in cui convergono i fedeli di più parrocchie, mettendo assieme le forze ministeriali in modo che la celebrazione stessa sia curata e significativa. Nella CP va tenuta presente la modalità con cui i candidati hanno fatto la preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana (il battesimo, la prima confessione, la prima comunione e la cresima).



AVVISI

Domenica 27 novembre: Prima Domenica di Avvento

Ore 12.00 S. Messa di Ringraziamento con gli agricoltori di Udine.

Ore 16.00 Preghiera dei ragazzi delle Scuole Medie con l'Arcivescovo, in cattedrale.

Ore 19.00 S. Messa accompagnata dai canti della "Schola dilecta".

Martedì 29 novembre

Ore 20.30 Incontro per tutti gli operatori pastorali della città nella parrocchia del S. Cuore, via Simonetti, 22 (Via Cividale). Tema: "Rapporto tra catechesi, liturgia e carità". Relatore: Don Francesco Rossi, Responsabile del Servizio Diocesano per il catecumenato.

Giovedì 1° dicembre

Ore 9.30 presso la casa dei Padri Saveriani: Ritiro spirituale di Avvento per i sacerdoti e i diaconi del Vicariato Urbano.

Domenica 4 dicembre

Ore 10.30 S. Messa presieduta dall'Arcivescovo emerito di Gorizia Mons. Dino De Antoni con i coscritti del 1936 ai quali auguriamo tradizionalmente: "Ad multos annos"!

Portale della parrocchia: www.cattedraleudine.it

Per informazioni: info@cattedraleudine.it

Per contattare il Parroco: parroco@cattedraleudine.it



PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

Carissimi fedeli, inizia un nuovo anno liturgico con il Tempo di Avvento. È tempo di attesa che richiede conversione, un cambiamento di vita sulle orme di Gesù. Lui solo ci può rivelare il volto del Padre. Ci invita ad agire con saggezza e a vivere secondo lo stile di Gesù, nell'impegno quotidiano. Occorrerà anche accettare un cambiamento nelle nostre parrocchie, richiesto da varie necessità e dalle situazioni che il tempo ci presenta. Siamo chiamati a cercare le strade per una testimonianza più efficace e per offrire a tutte le persone un cammino di santificazione, incontrando il Signore. Ciò che viene pubblicato in queste domeniche su questo foglietto fa parte di una bozza del progetto pastorale diocesano che presto andrà in vigore e nel breve corso di alcuni anni verrà attuato. Conoscerà le fatiche del cambiamento ma anche le gioie di un cammino che si fa insieme per seguire il Signore. Vi esorto alla preghiera, all'ascolto della Parola di Dio e alle opere di carità. Buon Avvento! Buon cammino! Buona strada! D. Luciano.

LE PARROCCHIE E LE COLLABORAZIONI PASTORALI

Le Collaborazioni pastorali

a. Cos'è la Collaborazione pastorale? È una collaborazione fraterna, progettuale e strutturata tra le comunità cristiane di un territorio... È istituita autorevolmente dal Vescovo il quale indica le parrocchie che saranno chiamate a progettare e attuare insieme l'azione pastorale e missionaria sul loro territorio. Tale istituzione resterà stabile e ogni

cambiamento dovrà avere l'approvazione del Vescovo. La scelta delle parrocchie che formano una CP sarà guidata da alcuni criteri che possono facilitare la collaborazione, quali: l'omogeneità territoriale (tenendo conto dell'organizzazione civile del territorio), la storia con le sue tradizioni, il



numero di abitanti, le esperienze già in atto di collaborazione.

b. L'azione missionaria e pastorale

L'istituzione delle CP ha un unico obiettivo: rendere più viva e feconda la presenza e l'opera missionaria e pastorale della Chiesa di

Udine in tutto il territorio ad essa affidato. Come abbiamo sopra ricordato, questa missione della Chiesa si concretizza in alcune "azioni" grazie alle quali essa continua a comunicare il Vangelo di Gesù e la sua salvezza. Le parrocchie coinvolte in un'unica CP dovranno collaborare tra loro per offrire a tutti queste azioni operando in alcuni "ambiti pastorali".

c. Le figure ministeriali

Senza voler fare un elenco esauriente, alcuni vanno particolarmente valorizzati: la CP è affidata, progressivamente, dal Vescovo alla guida pastorale di un parroco che lo rappresenta in quella porzione della Chiesa diocesana. Egli ha la responsabilità pastorale di tutte le comunità che formano la CP e per questo è nominato parroco di ognuna. Il Vescovo indicherà la sede dove risiede. Il parroco potrà essere coadiuvato da altri sacerdoti. Può essere presente il ministero diaconale a cui riconoscere la specificità del suo servizio. Il carisma della Vita religiosa, sia femminile che maschile, deve trovare nelle CP il contesto per offrire la propria testimonianza evangelica e un prezioso contributo all'interno del programma pastorale. In ogni CP sono costituiti i referenti che coordinano i diversi ambiti della pastorale. Essi hanno un mandato dal parroco della durata di cinque anni. Non si prevedono più referenti pastorali a livello parrocchiale, ma i referenti delle CP saranno espressi da parrocchie diverse. Per ogni ambito, uno dei referenti si assume il compito di referente foraniale. Nelle parrocchie è opportuno che siano individuati e valorizzati uno o più laici che si interessano di vari aspetti della vita comunitaria. Essi possono essere un prezioso punto di riferimento sia per il parroco che per i parrocchiani. Il servizio non sarà formalizzato ma mantenuto nella dimensione di spontaneità dalla quale spesso nasce, purché sia svolto con equilibrio e in sintonia con il parroco. I carismi laicali associati (associazioni

e movimenti) vanno valorizzati e coinvolti nel programma pastorale unitario perché sono una ricchezza per molti laici che cercano un riferimento per la loro crescita spirituale. In ogni CP va prevista una segreteria che sia un riferimento fisico costante per accogliere, ascoltare e indirizzare le persone.

d. Gli organismi di partecipazione

La CP ha un Consiglio Pastorale unico che studia la situazione, elabora un programma pastorale comune e verifica tale programma, nella prospettiva di una pastorale integrata che tenga conto di tutte le parrocchie. Esso è composto dai sacerdoti, dai diaconi, da un rappresentante dei religiosi/e presenti nella CP, dai referenti degli ambiti della pastorale e da due rappresentanti di ogni parrocchia. I criteri di composizione e di funzionamento del Consiglio Pastorale seguono indicazioni diocesane omogenee.

Ogni parrocchia conserva il proprio CPAE (con la sua contabilità a norma del Diritto Canonico). Due rappresentanti dei CPAE di ogni parrocchia formano un gruppo di coordinamento che si riunisce periodicamente. Tale gruppo deve favorire la collaborazione tra parrocchie trattando le questioni di comune interesse.

e. La vita liturgica delle CP

Particolare attenzione va data alla vita liturgica della CP sia per l'importanza che ha nella vita del cristiano e della Chiesa, sia perché la condivisione delle celebrazioni liturgiche sarà un'esperienza decisiva per vivere una vera collaborazione e comunione tra le parrocchie. Ci guida la convinzione che ogni battezzato ha il diritto di trovare all'interno della CP la possibilità di partecipare alle fondamentali celebrazioni liturgiche. Va offerta a tutti la possibilità di partecipare alla celebrazione eucaristica domenicale (da vespro a vespro) assicurando all'interno della CP un numero adeguato di SS. Messe, raggiungibili senza eccessiva difficoltà. Inoltre, la S. Messa va celebrata là dove ci siano le condizioni adeguate: un'assemblea sufficiente e i ministeri richiesti (lettori, commentatori, coro, ministranti ecc.). Per evitare l'anonimato sarà molto importante curare le relazioni tra le persone e le comunità che condividono la stessa celebrazione. Nel caso di gravi difficoltà possono essere previsti degli incontri di preghiera in assenza di celebrazione eucaristica con la lettura della Parola di Dio domenicale, la preghiera comune e la distribuzione della comunione eucaristica (come per gli anziani). Tali celebrazioni sono disciplinate dal vescovo. Nelle chiese in cui non c'è la S. Messa è auspicabile che nel giorno del Signore siano organizzati, comunque, momenti di preghiera (liturgia delle ore, rosario, adorazione eucaristica) anche se non sostituiscono la partecipazione alla S. Messa. La celebrazione